

LO SCONTRO Gino presenta ricorso contro il cugino Luciano per l'utilizzo del nome registrato "Zia Esterina"

Sorbillo, è guerra sul marchio

DI **MIMMO SICA**

NAPOLI. Guerra di pizze. Il più giovane pizzaiolo della famiglia Sorbillo il noto Gino Sorbillo ha proposto ricorso d'urgenza al Tribunale di Napoli contro il cugino Luciano, figlio dello zio Rodolfo, primo pizzaiolo della numerosa famiglia napoletana e maestro della sorella detta zia Esterina, accusandolo di aver usato il nome della famiglia per la sua nuova pizzeria in via De Gasperi e dimenticando la tradizione di tutta famiglia e il conseguente successo guadagnato grazie alla promozione della stessa .



● Gino Sorbillo



● Luciano Sorbillo

Nella diffida si leggono i motivi: il marchio Sorbillo, sostiene Gino, e soprattutto quello da lui depositato di "zia Esterina", in riferimento alla celebre zia autrice di meravigliose pizze fritte, sono famosi grazie alla sua attività professionale e mediatica. E perciò neanche chi ha la sorte di chiamarsi con lo stesso

cognome e di avere, come capita tra cugini, la stessa zia, avrebbe il diritto di mettere su esercizi che richiamino la storia della famiglia. Ci resta male Luciano che cresciuto con zia Esterina e attaccato improvvisamente dal cugino in violazione dei sani e tradizionali valori familiari dei Sorbillo, si affida alla difesa de-

gli avvocati Angelo Pisani e Daniela Pasquali per tutelare il suo nome e la sua attività «Non capisco l'attacco personale - afferma Luciano - in fondo anche il mio ramo familiare, come tutti i Sorbillo, lavora da sempre in pizzeria e credo di avere il diritto di continuare anche io ad aprire pizzerie che abbiano un'identità sto-

rica della nostra famiglia come iniziato proprio da mio padre». Tra l'altro, quella di Luciano non è la prima attività a chiamarsi così: anche i suoi fratelli hanno messo su locali di proprietà diversa da quella di Gino ma con identica griffe e nella stessa via Tribunali, a dimostrazione che da oltre 10 anni non vi è mai stata uno sviamento di clientela ma anzi una pacifica convivenza. Anzi, nell'insegna Luciano al famoso cognome ha aggiunto pure il suo di battesimo. «Mi verrebbe voglia di chiudere, nessun Sorbillo aveva mai attaccato un altro della famiglia. Ma non è giusto appropriarsi di una storia e perciò continuerò a difendere i nostri valori e sperare che la giustizia sia migliore di una pizza - dice - La gente non mangia nomi ma prodotti», ripete Luciano che ricorda anche come il padre «non registrò il cognome pur essendo il primo pizzaiolo della famiglia per dare la possibilità a tutti di praticare la gustosa attività di famiglia».

A 34 ANNI DALLA TRAGEDIA Melarancio, torneo per ricordare la strage di bimbi

NAPOLI. Sono passati quasi trentaquattro anni ma il ricordo della tragedia del Melarancio è ancora vivo nel cuore dei napoletani. Era il 26 aprile del 1983 quando all'interno della galleria autostradale del Melarancio, vicino Scandicci (Toscana), un autobus che portava in gita 48 studenti della scuola media "Nicolardi", insieme con i loro accompagnatori, si scontrò con un autoarticolato contenente un trasporto eccezionale in maniera irregolare. Morirono undici dei ragazzi a bordo dell'autobus ed a loro fu dedicata una strada significativamente intitolata "11 fiori del Melarancio". Nell'ambito delle iniziative volte a mantenere vivo il ricordo di quella tragedia ed a sensibilizzare i cittadini sul tema della sicurezza stradale, affinché disattenzioni ed inadempienze non mietano così tante vite, terminano oggi le manifestazioni con un

LE CELEBRAZIONI Fiori al cimitero per il grande artista. E oggi via alle manifestazioni

Il sindaco sulla tomba di Totò

NAPOLI. "Ognuno ll'adda fa' chesta crianza; ognuno adda tene' chistu penziero": così ieri, sulla tomba del principe della risata, autore della poesia "A Livella", da cui è tratta la citazione, è stata depositata una corona di fiori in sua memoria. Il "pensiero", la "creanza" l'hanno avuto la nipote di Totò, Elena Anticoli de Curtis, figlia di Liliana, il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris. Anche il questore Antonio De Iesu ha preso parte alla piccola cerimonia. Con le forze dell'ordine, polizia, carabinieri, Guardia di Finanza. Oggi saranno 50 anni esatti dalla sua scomparsa e il caso ha voluto, nel ripetersi degli anni, che il giorno del cinquantenario cadesse di sabato, proprio come quel 15 aprile del 1967.

continua regalare risate e gioia che ci permettono di andare avanti e mantenere la bontà che aveva lui». Nella cappella ci sono le spoglie mortali di Liliana Castagnola, della moglie Diana e della nipote che porta il nome della nonna, i genitori di Totò. Si è detto «entusiasta» della risposta di Napoli, de Magistris, «della qualità di tutte le iniziative, della partecipazione, dalla grande emotività». Perché è anche vero che sono trascorsi 50 anni dalla morte, «ma lui è qui, in mezzo a noi, tra i napoletani». Nino Daniele, assessore comunale alla Cultura, ha spiegato che Totò «sta facendo un altro dono: Napoli è unita nel

suo ricordo». «Poche altre volte nella storia culturale della città, intorno a una grande personalità dell'arte e della cultura, abbiamo registrato una così capillare e unanime mobilitazione». «Totò amava Napoli - ha aggiunto - Ha saputo rappresentarla e continua a farlo in tutto il mondo». Alla cappella, oltre alla corona deposta oggi, ci sono fiori, palme, biglietti. Perché nessuno ha dimenticato Totò, che, nella sua poesia ha scritto: "A morte 'o ssaje ched'è? È una livella/ 'Nu rre, 'nu magistrato, 'nu grand'ommo./ trasenno stu canciello ha fatt' 'o punto/ c'ha perzo tutto/ 'a vita e pure 'o nomme (...)".



VIA RUOPPOLO Installati per le deiezioni, ma vengono usati per altro

Indifferenziata nei cestini per i cani

LE CELEBRAZIONI. E sempre oggi prenderanno il via anche le iniziative promosse da Campania e Regione Campania. Spettacoli, concerti, installazioni, set, uno speciale su Rai2 e un convegno internazionale all'Università Suor Orsola Benincasa, dal titolo "Totò: l'arte e l'umanità". Nella mattina di oggi, sarà inaugurata la riqualificazione urbana di Largo Vita, volta dalla Fondazione Comunità di San Gennaro, dove è stato installato il monolite dedicato a Totò. Comossa la nipote Elena Anticoli de Curtis, per l'attenzione che tutti stano dimostrando per Totò, per le attestazioni di affetto nei confronti di chi, a 50 anni dalla sua scomparsa, continua a ridere grazie alle sue battute. «Prima di tutto metto davanti la sua nobiltà d'animo, insegnamento per tutti - ha affermato - Lui ci

NAPOLI. Nel territorio della V Municipalità è iniziato il posizionamento, in prossimità delle aree verdi, dei primi contenitori dedicati al conferimento delle deiezioni canine. I cestini sono stati messi presso i giardinetti di via Jannelli e via Ruoppolo ma nei prossimi periodi è previsto un ulteriore allargamento dell'iniziativa. L'idea è ben vista dai cittadini, specialmente per chi possiede un animale domestico, ma purtroppo già si registrano casi nei quali nei cestini sono stati gettati rifiuti di altro genere. «La nostra iniziativa - afferma Antonio Iozzi, vicepresidente della V Municipalità con delega all'ambiente, - si realizza anche grazie alla collaborazione di Asia nell'otti-



ca dell'allargamento del porta a porta che ha portato all'eliminazione dei cassonetti dell'indifferenziata, una valvola di sfogo per

i padroni dei cani. Questo ha creato la necessità di implementare i cestini gettacarte e per deiezioni. Saranno posti anche in prossimità del parco Buglione e di altre aree verdi del territorio. Sensibilizzeremo i cittadini ed inoltre nei prossimi giorni abbiamo coordinato interventi con Asia e polizia locale per multare chi conferirà rifiuti in maniera errata». Per Giuseppe Sasso, già consigliere municipale, «l'iniziativa è positiva ma nota mancanza di sensibilità dei concittadini residenti per errato uso dei contenitori. Sarebbe necessario sensibilizzare la cittadinanza con materiale informativo, controlli delle forze dell'ordine ed anche con iniziative nelle scuole».

MARCAIT

MARCO ALTORRE